

Condannato a 22 anni Luigi Galli

Il boss Luigi Galli è stato condannato a 22 anni di carcere quale mandante dell'omicidio di Giovanni Anastasi, l'operaio ventunenne di S. Lucia sopra Contesse ferito con sette colpi di pistola la sera del 21 novembre 1988 sulla strada per Curcuraci e morto il 17 dicembre successivo al Policlinico. La Corte (presidente Licata, a latere Mangano), dopo due ore di camera di consiglio, ha sostanzialmente accolto le richieste del pubblico ministero Pietro Mondami (25 anni), condannando Galli per omicidio volontario con esclusione dell'aggravante della premeditazione.

In effetti dal primo processo, quello all'esecutore materiale Fortunato Cirillo condannato definitivamente a 16 anni di carcere, è emerso che quella sera l'intento del killer (e quindi anche del mandante) era di dare una lezione all'operaio che si era macchiato di un grave sgarro. Fu lo stesso Anastasi, durante i ventisei giorni di ricovero, che raccontò agli inquirenti i dettagli dell'agguato nel corso, del quale era stato gravemente ferito. L'operaio disse di essere stato chiamato per una discussione riservata sulla strada provinciale che porta al villaggio Curcuraci. Masi trattava di una trappola ben organizzata in quanto, secondo le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Rosario Rizzo, il boss Luigi Galli aveva dato mandato a due suoi affiliati di dargli una lezione (ma i motivi non sono stati mai chiariti: tutti, anche i collaboratori di giustizia, hanno genericamente parlato di uno sgarro).

Dopo alcuni minuti di discussione all'interno di una «Fiat Uno» Anastasi scese dall'utilitaria per soddisfare un bisogno fisiologico e venne raggiunto da tre colpi di pistola al braccio e al petto. Ebbe il tempo di tentare una disperata fuga, rotolando lungo un pendio mentre il sicario faceva ancora fuoco con una pistola calibro 7,65.

Alcuni abitanti della zona informarono i carabinieri che, giunti sul posto, trovarono Anastasi sull'erba e con un'ambulanza lo fecero condurre al pronto soccorso dell'ospedale Margherita. Nonostante le gravi ferite, l'operaio non perse conoscenza tanto da essere in condizioni di rispondere a tutte le domande che gli posero gli inquirenti. Fu successivamente trasferito nella clinica neurochirurgica I del Policlinico per una lesione alla colonna vertebrale causata da una pallottola. Poi le sue condizioni si aggravarono sino al decesso. Nella difesa di Luigi Galli sono stati impegnati gli avvocati Giuseppe Carrabba e Carmelo Raspaolo.

Filippo Pinizzotto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS